

## RETICOLATI, PELLI E MAPPE TOPOGRAFICHE, LO STATO DELLA RICERCA AL MONTE BEGO

Thomas Huet\*, Nicoletta Bianchi\*\*

### SUMMARY

Topographic engravings of Mount Bego region (Maritime Alps, France) have already been interpreted as maps by C. Bicknell at the beginning of the 20th century. Recent studies validate these achievements by typological and spatial analyses. Indeed, topographic forms show analogies in shape with some rock shelters (*gias*) occupied since Middle Neolithic. Carved rocks with topographic engravings are located close to the creeks and *drailles*, ancient paths probably already in use during Prehistory. These data and the analysis of superimpositions among figures confirm the hypothesis of Andrea Arcà proposing that topographic engravings are the most ancient ones of the site.

### RIASSUNTO

Le incisioni topografiche della regione del Monte Bego (Alpi Marittime, Francia) sono state interpretate come mappe da C. Bicknell già agli inizi del secolo scorso. Recenti ricerche confermano questo tipo di lettura grazie all'analisi tipologica e spaziale. I motivi topografici trovano infatti corrispondenza formale con alcuni ripari sotto roccia (*gias*) utilizzati sul sito almeno dal Neolitico medio. Inoltre le rocce istoriate con motivi topografici si collocano in prossimità dei corsi d'acqua e delle *drailles*, antichi sentieri pastorali utilizzati con molta probabilità già dalla preistoria. Questi dati, unitamente allo studio delle sovrapposizioni tra figure, confermano l'ipotesi proposta da Andrea Arcà, che colloca le incisioni topografiche tra i motivi più antichi del sito.

La conoscenza archeologica dell'occupazione del *territorio* durante il Neolitico (luoghi d'abitazione, campi coltivati e parcelle, orti, pascoli, luoghi di caccia, sfruttamento della foresta, ecc.) non trova una corrispondenza con lo stato di conservazione dei siti all'aperto. Di conseguenza, l'esistenza di motivi incisi su rocce che evocano l'organizzazione del paesaggio e costituiscono da una parte delle rappresentazioni del *territorio* (reali o simboliche) e dall'altra degli indicatori all'interno di quello stesso territorio, ci permette di affrontare una problematica tanto interessante quanto delicata. La regione del monte Bego (Alpi Marittime, Francia) annovera più di duemila incisioni di questo tipo; malgrado esse siano, con i corniformi, tra le più numerose del sito, risultano meno indagate rispetto, ad esempio, alle armi o agli antropomorfi. A oggi, per estensione dell'attribuzione cronologica delle rappresentazioni d'armi, le incisioni con soggetti topografici del monte Bego sono datate al Calcolitico-Bronzo antico (DE LUMLEY, ECHASSOUX 2011), benché l'antichità della frequentazione del sito e la sua vocazione pastorale, l'insieme delle sovrapposizioni, la distribuzione spaziale e l'iconografia dei reticolati, delle pelli e delle mappe topografiche sembrino indicare l'anteriorità di questi motivi rispetto alle rappresentazioni d'armi.

---

\* CEPAM-CNRS, Université Nice Sophia-Antipolis, UMR 7264; \*\*Université de Perpignan - Via Domitia.

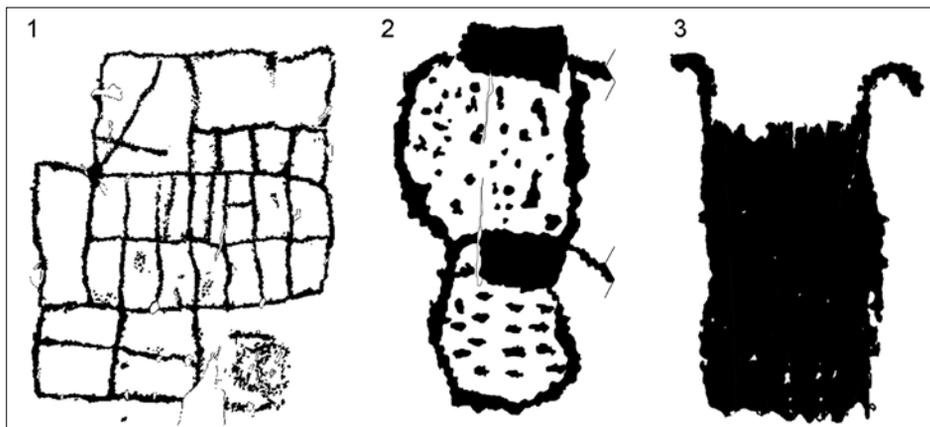


Fig. 1 - Esempio dei tre tipi di rappresentazioni topografiche studiate: 1. ZIX.GIII.R 11 - fig. 40 (72 x 61 cm), 2. ZXVII.GII.R 74  $\alpha$  - fig. 23 (29 x 20 cm), 3. ZXIX.GI.R 61  $\alpha$  - fig. 12 (25 x 16 cm). Rilievi: 1. e 2. Laboratoire d'Épigraphie et de Préhistoire du Lazaret, 3. T. Huet

Dopo aver presentato lo stato della ricerca, ci proponiamo in questa sede di dimostrare che, in qualità di rappresentazioni del territorio, le incisioni topografiche presentano importanti corrispondenze con alcune strutture pastorali d'altitudine individuate e debitamente documentata mediante scavo archeologico.

Nella seconda parte del nostro lavoro, metteremo inoltre in evidenza come le incisioni si organizzino all'interno del territorio, cioè all'interno dello spazio proprio al sito. Vedremo quali nuovi argomenti giungono a rafforzare l'ipotesi di una datazione alta per questo tipo di rappresentazione.

#### STORIA DELLA CLASSIFICAZIONE, DELLO STUDIO E DELL'INTERPRETAZIONE DELLE RAPPRESENTAZIONI TOPOGRAFICHE

Pioniere delle ricerche sulle incisioni rupestri di monte Bego, C. Bicknell propone nella sua *Guide to the Prehistoric Rock Engravings of the Italian Maritime Alps* (BICKNELL 1913) una delle prime classificazioni tipologiche dei motivi incisi della regione. I reticolati, le pelli<sup>1</sup> e le mappe topografiche sono definiti "figure geometriche, pelli, capanne e poderi".

Per C. Bicknell, le forme più semplici sembrano rappresentare recinti per pecore o armenti e i punti al loro interno significare le pecore e le vacche da essi contenute. Al contrario le figure più complesse sono interpretate come capanne, talvolta dotate del sentiero che ne permette l'accesso, quando la rappresentazione è arricchita dalla presenza di una linea sinuosa entrante nella figura geometrica. Alcune rocce particolarmente ricche di queste figure sono infine interpretate come l'ipotetica pianta di un villaggio: C. Bicknell è da considerarsi quindi, a

1 L'appellazione di "pelli" fu attribuita da C. Bicknell, all'inizio del secolo scorso, alle figure rettangolari presentanti un'appendice a ogni angolo: la zona XVII di Fontanalba, dove questo tipo d'incisioni è concentrato, è a tutt'oggi chiamata *Skin Hill* (collina delle pelli), dal nome con cui lo studioso battezzò la zona durante le sue campagne di rilievo.

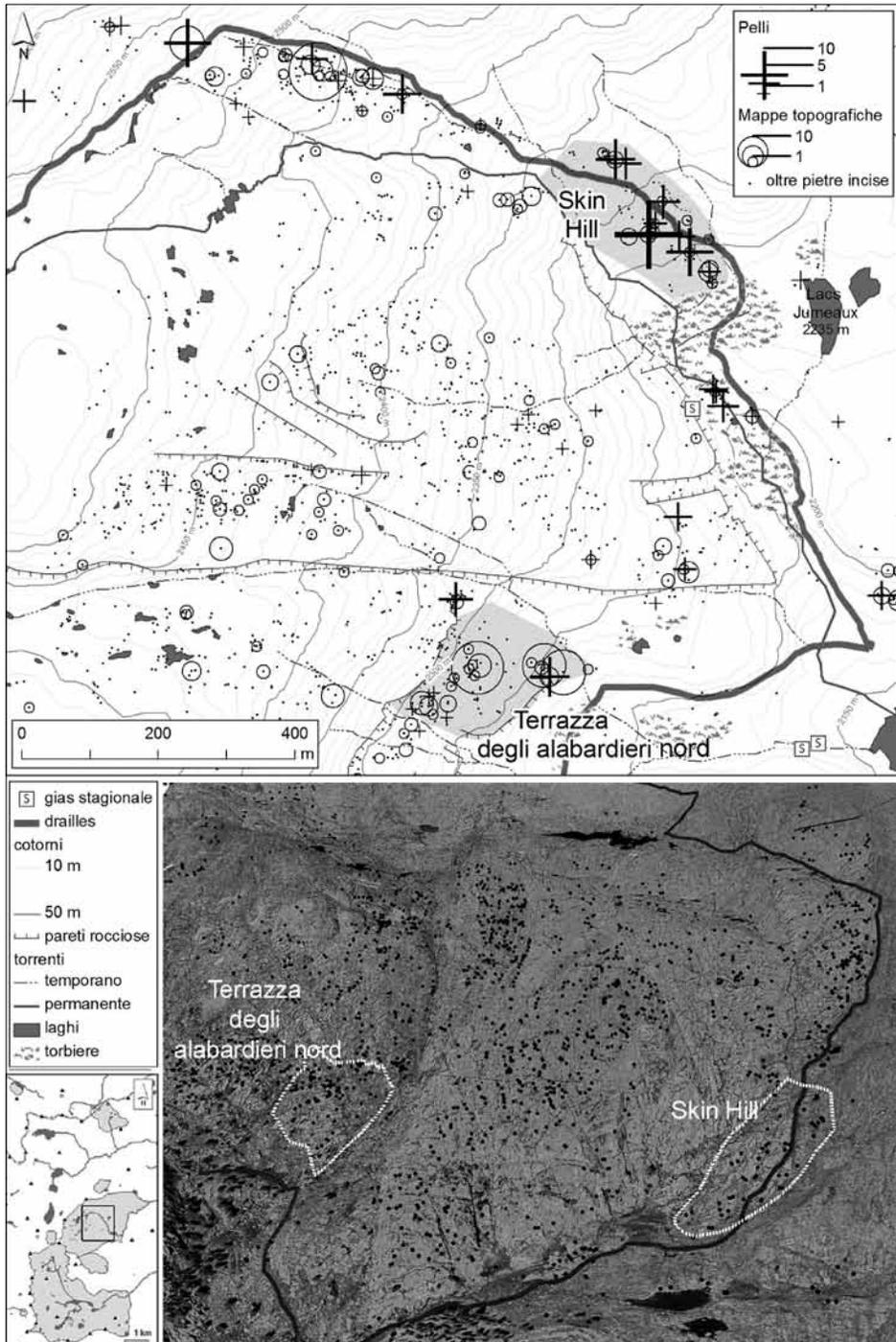


Fig. 2 - Distribuzione spaziale delle *pelli* e delle mappe topografiche e localizzazione delle due principali concentrazioni, Skin Hill (*pelli*) e Terrazza degli alabardieri (mappe topografiche), ai due lati delle cosiddette *chiappe* del settore di Fontanalba. In bianco immagine aerea delle due zone

giusto titolo, il primo ad avere introdotto la nozione di “mappa” in riferimento alle incisioni topografiche del monte Bego. Nel suo lavoro di classificazione, inoltre, C. Bicknell separa le mappe topografiche dalle pelli (interpretate appunto come pelli di animali distese), non soltanto in ragione del fatto che esse presentino caratteri tipologici differenti, ma prendendo in considerazione per la prima volta anche il dato della localizzazione geografica, nettamente distinta per queste due categorie di figure.

H. de Lumley, “erede” di C. Bicknell e del suo successore C. Conti, e responsabile delle ricerche al monte Bego dal 1967, dopo aver considerato in un primo momento le *plages*<sup>2</sup> rettangolari e le linee incise a martellina come unità abitative e sentieri (DE LUMLEY 1995, p. 270), pubblica nel 2011 una revisione interpretativa dell’insieme delle incisioni del sito, all’interno della quale le figure rettangolari sono assimilate a grandi bacini artificiali, destinati a conservare l’acqua per l’irrigazione dei pascoli e dei campi coltivati, quest’ultimi rappresentati sotto forma di reticolati. Le *plages* rettangolari “adiacenti ad una superficie delimitata da un semi-cerchio o da una linea rettangolare” (mappe topografiche) costituirebbero invece la rappresentazione di campi coltivati situati intorno ai bacini d’acqua. Le pelli, infine, sono anch’esse considerate come bacini d’acqua dotati di più o meno numerosi canali d’irrigazione (DE LUMLEY, ECHASSOUX 2001). Per i due autori, l’iconografia del monte Bego è legata a un culto della pioggia e a un simbolismo in relazione all’acqua, in ragione del fatto che il periodo in cui le incisioni sarebbero state realizzate (3350-1800 a.C.) corrisponde a un *optimum* climatico e a un momento di particolare aridità (DE LUMLEY, ECHASSOUX 2001, Fig. 5).

Diversi studiosi, al di fuori dell’équipe ufficialmente incaricata dello studio delle incisioni rupestri del monte Bego, hanno apportato dati interessanti sulla questione delle mappe topografiche. Con la sua tesi di dottorato sulle incisioni di Val Fontanalba, C. Chippindale prende contemporaneamente in esame le figure geometriche e le mappe topografiche, escludendo un’ulteriore suddivisione per le cosiddette pelli (CHIPPINDALE 1988). Per quanto riguarda la classificazione, l’archeologo considera queste figure non sistematiche e non rispondenti a precisi criteri di regolarità, rispetto a figure coerenti da un punto di vista tipologico, come ad esempio gli aratri. Le mappe topografiche e le figure geometriche comprendono, infatti, all’interno della stessa categoria, sia soggetti semplici sia decisamente più complessi; talvolta sono il risultato della fusione di più motivi semplici. Tuttavia, dal punto di vista dell’interpretazione, anche per Chippindale sembra accettabile una lettura topografica di questo tipo di rappresentazione. Per l’autore, l’importante distanza che separa l’isolato monte Bego dai siti insediativi del periodo, così come la spiccata tendenza ad adattare la creazione della composizione in funzione del rilievo naturale della roccia incisa, sembrano indicare una rappresentazione immaginaria e ideale, piuttosto che corrispondere a una fedele raffigurazione degli insediamenti dell’epoca.

---

2 Aree incise a martellina di forma più o meno regolare.



Fig. 3 - Confronto tra il Gias du Soleil (alt. 2 170 m) Parco Nazionale del Mercantour, Tenda, Alpi Marittime, occupato al Neolitico antico / medio (a sinistra) e il riparo di Lauzanier Sud I (alt. 2 359 m), Parco Nazionale del Mercantour, Larche, Alpes-de-Haute-Provence, occupato durante il Neolitico finale (a destra). Foto: T. Huet et Mocci et al. 2008

## 2. PRIME OCCUPAZIONI DEL SITO

Un recente lavoro di revisione<sup>3</sup> ha precisato l'attribuzione crono-culturale del materiale archeologico trovato sul sito (CONTI 1943; 1971; LOUIS, SEGUI 1949, DE LUMLEY *et coll.* 1995).

La regione del monte Bego è uno dei primi siti alpini a essere frequentato durante il Neolitico antico (ca. 5500-5200 a.C.), come attestato dalla scoperta di alcuni frammenti di ceramica cardiale e di alcune punte di freccia, all'interno del *gias*<sup>4</sup> del Ciari.

Per il periodo Chasseano (4250-3350 a.C.), alcune lamelle di selce bionda beduliana, ritrovate ancora al *gias* del Ciari, denotano l'assenza di trattamento termico: questo dato suggerisce la loro attribuzione alla fase più antica della cultura, tra 4250 et 4050 a.C. Alcuni frammenti di vasi, a pareti fini e profilo carenato, sembrano databili a una fase più recente della stessa cultura, tra 4050-3350 a.C. Altrove sul sito (*gias* du lac Mouton I, sotto la stele dello «Chef de Tribu», raccolte di superficie in prossimità della Roccia dell'Altare e del *gias* de la Batterie), la presenza di lamelle in selce bionda trattata termicamente testimonia ancora una volta la frequentazione del sito durante lo Chasseano recente.

All'interno del *gias* del Ciari, alcuni frammenti di *faisselle*<sup>5</sup>, la presenza di un dente da latte d'ovino, la natura del riempimento (strati neri riempiti di ceneri formati molto probabilmente dall'accumulazione di paglia bruciata) e il numero di ossa di ovi-caprini lasciano trasparire un'occupazione di tipo pastorale, almeno per quanto riguarda il periodo Campaniforme-Bronzo antico.

Un carotaggio palinologico, effettuato nella torbiera del lago Lungo Inferiore, a meno di dieci minuti di cammino dal *gias* del Ciari, ha peraltro dimostrato un accrescimento delle frequenze delle graminacee e delle *Plantago* che attesta lo sviluppo delle pratiche pastorali a prossimità del lago; questo indice di antropizzazione è associato alla datazione 2581-1737 a.C., cal. 2  $\sigma$  (Ly 1243, 3740  $\pm$  160 BP) (DE BEAULIEU 1977, p. 169). J.-L. de Beaulieu, identificando un lieve segno d'antropizzazione a partire dal V millennio, ha inoltre sottolineato il fatto che il monte Bego sia uno dei rari siti d'altitudine delle Alpi meridionali ad essere occupato agli inizi del Neolitico (DE BEAULIEU, GOEURY 2004, p. 165).

Il *gias* du Soleil, sondato dall'équipe di de Lumley tra il '95 e il '97, ha restituito una scheggia e un frammento di lamella di selce, databili al Neolitico antico o medio. Al *gias* du lac Mouton I sono stati, infine, rinvenuti due frammenti di lamella ancora una volta attribuiti allo Chasseano recente.

In prossimità del sito, altre strutture pastorali d'altitudine, simili a quelle del monte Bego, hanno fornito date d'occupazione più recenti – per esempio

3 La revisione in questione, a cui gli autori hanno partecipato, è stata parte del Programma Collettivo di Ricerca ETICALP - Évolutions, Transferts, Inter-Culturalités dans l'Arc Liguro-Provençal: matières premières, productions et usages, du Paléolithique supérieur à l'âge du Bronze ancien, coordinato da Didier Binder (CEPAM - UMR 7264, Université Nice - Sophia-Antipolis).

4 I *gias* sono strutture pastorali costituite da ripari sotto roccia, talvolta dotati di circoli di pietre o di recinti, variabili da un punto di vista delle dimensioni; sono utilizzati come luoghi di riparo per la notte dai pastori accompagnati dal loro gregge. Sulla base della definizione data da N. Magnardi ai *gias* stagionali (2011, p. 17 *sq.*), è possibile individuare all'interno del settore delle Meraviglie una ventina di questi ripari (abitabili appunto durante la stagione estiva), i quali – ad esempio il *gias* del Ciari – sono stati probabilmente occupati dagli incisori durante la Preistoria.

5 Due frammenti identificati come possibili resti di *faisselle* sono stati ritrovati nella parte inferiore dello strato 4. Questa parte dello strato raggruppa la maggior parte del materiale attribuibile al Campaniforme e al Bronzo antico (LOUIS, SEGUI 1949; CONTI 1971).

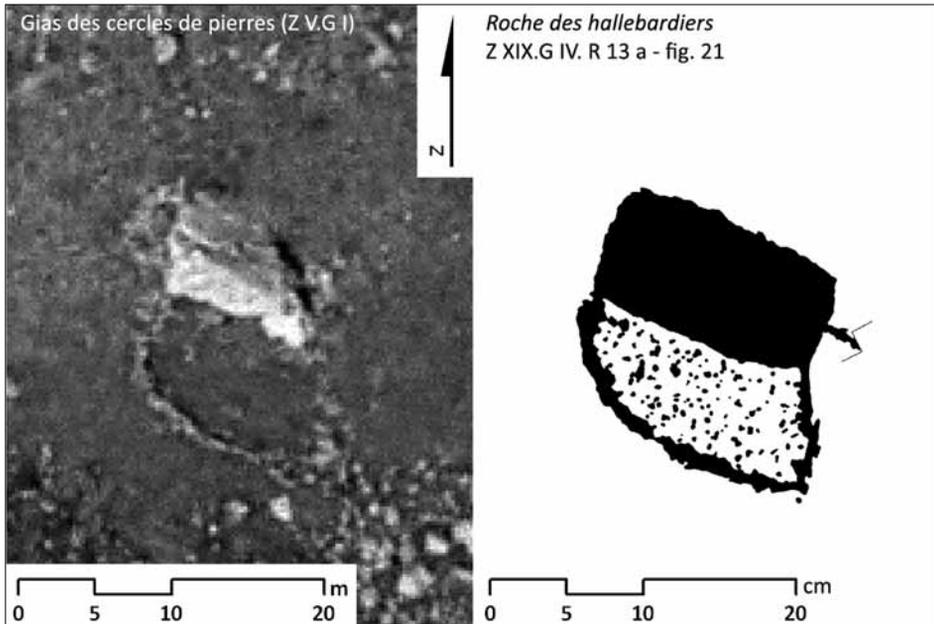


Fig. 4 - Confronto tra il *Gias des cercles de pierres* (fotografia aerea, IGN) e un'incisione topografica (rilievo Laboratoire départemental de Préhistoire du Lazaret)

a Lauzanier, all'interno del Parco Nazionale del Mercantour, nelle Alpes-de-Haute-Provence; alla valle di Freissinières (c.a. 2100 m), nelle Hautes-Alpes, all'interno del Parco Nazionale des Écrins – con risultati attestanti un utilizzo a partire dal Neolitico finale (Mocci *et al.* 2008).

Tenendo conto di queste corrispondenze, rileviamo la somiglianza osservabile tra alcune incisioni topografiche e talune strutture pastorali d'altitudine (Fig. 4).

### 3. NUOVE RICERCHE

In questa sede ci interesseremo ai reticolati, alle pelli e alle mappe topografiche. Benché altre incisioni possano essere assimilate a rappresentazioni topografiche (*plages* di forma regolare dotate di una linea, *plages* di forma regolare contornate o adiacenti ad un cerchio, cerchi riempiti di coppelle sparse, ecc.), i reticolati, le pelli e le mappe costituiscono il più grande insieme delle rappresentazioni topografiche.

Dopo aver modellizzato il territorio all'interno di un sistema di informazione geografica (GIS), e dopo aver integrato l'insieme dei dati disponibili (geologia, geomorfologia, idrografia, ecc.), è stato possibile studiare una dozzina di variabili legate al contesto geografico delle rocce incise, tra cui per esempio la prossimità ai sentieri pastorali<sup>6</sup>, e allo stesso tempo tenerne in considerazione le

<sup>6</sup> Il calcolo delle distanze tra le rocce e tra gli elementi geografici ha tenuto in conto il rilievo montano. I sentieri pastorali del settore delle Meraviglie sono stati cartografati da P. Bonneville, pastore di Tenda, il cui gregge di pecore e capre pascola sul settore da più di trent'anni. Seguendo le raccomandazioni del pastore, questi percorsi sono stati oggetto di una classificazione in tre categorie: molto frequentati (*drailles*), frequentati, poco frequentati. Le costruzioni topografiche hanno probabilmente fatto in sorta che questi sentieri evolvessero molto poco nel corso del

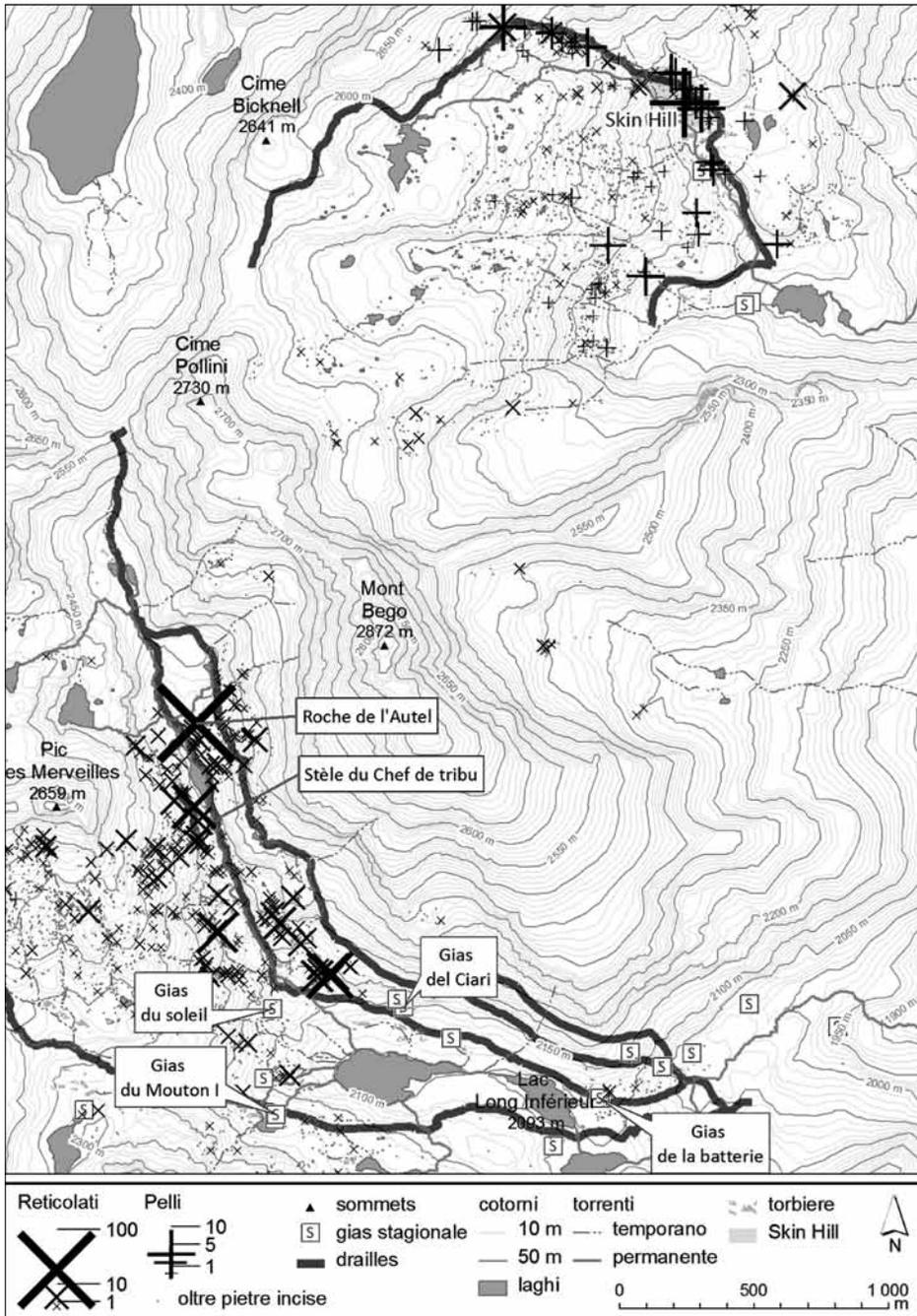


Fig. 5 - Ubicazione dei reticolati, delle *PELLI* e delle altre rocce incise in relazione con le *drailles* ed i corsi d'acqua permanenti, nei due principali settori (Merveilles e Fontanalba)

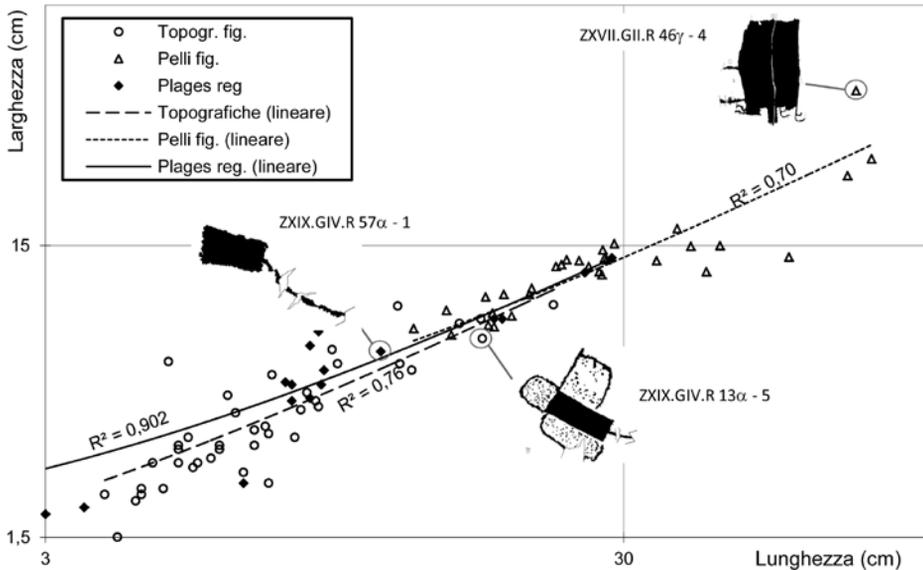


Fig. 6 - Rapporto lunghezza / larghezza della *plage* centrale di 40 mappe topografiche (○), 32 pelli (△) e 16 *plages* regolari (◆), scala logaritmica

caratteristiche intrinseche (colore della roccia, pendenza, ecc.). Il test di Dunn<sup>7</sup> ha in seguito permesso di stabilire la significatività delle differenze osservate nelle distribuzioni.

Questo studio dimostra che i reticolati e le *pellì* si situano in maniera significativa in prossimità delle *drailles* e dei corsi d'acqua (Fig. 5). Le *drailles* formano naturalmente le principali vie di passaggio all'interno del sito ed è quindi probabile che esse fossero privilegiate già a partire delle più antiche frequentazioni.

Se i reticolati e le *pellì* presentano ripartizioni comparabili (in prossimità delle *drailles* e dei corsi d'acqua permanenti), le *pellì* sono, da un punto di vista iconografico, più simili alle mappe topografiche; questa somiglianza proviene soprattutto dalla presenza della loro *plage* rettangolare centrale.

Su di un campione di 32 *pellì* e 40 mappe topografiche, lo studio del rapporto lunghezza / larghezza della *plage* centrale di queste incisioni evidenzia delle similitudini nelle due categorie, con una media leggermente superiore a 2 e alcune distribuzioni affini (Fig. 6). Le *plages* che compongono le mappe topografiche appaiono in media più piccole di quelle delle *pellì*. Queste proporzioni sembrano vicine a quelle delle mappe topografiche della Valcamonica e in particolare a quelle dell'area di Vite<sup>8</sup>.

tempo. Per il settore di Fontanalba, laddove si concentrano le *pellì* e le mappe topografiche, abbiamo cartografato noi stessi i sentieri pastorali, dopo aver osservato il gregge del vaccaro Mario Lanteri.

<sup>7</sup> Il test di Dunn è un test statistico non parametrico di comparazioni multiple per paia, il cui risultato costituisce una classificazione delle rocce incise (e delle concentrazioni dei temi incisi), in gruppi differenti.

<sup>8</sup> A questo proposito Andrea Arcà parla di "modulo comune" per le *plages* di forma regolare di Fontanalba; i loro rapporti lunghezza / larghezza le situano in media più vicino alle mappe topografiche.

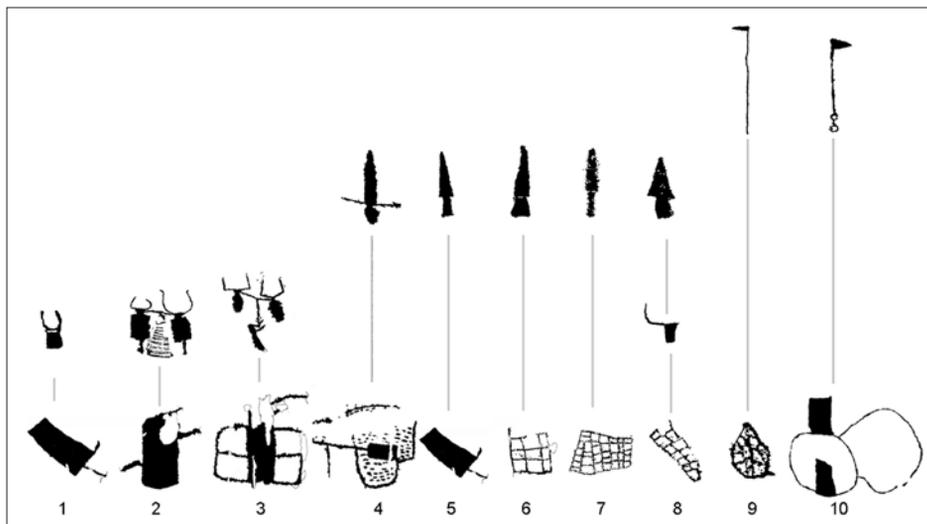


Fig. 7 - Esempi di sovrapposizioni implicanti rappresentazioni topografiche o figure assimilabili a motivi topografici: 1. ZXIX.GIV.R 23 γ, Corniforme (fig. 10, 12 x 7 cm) sovrapposto a una Plage regolare (fig. 16, 26 x 14 cm); 2. Roccia dei 300, Corniformi aggiogati (fig. 317, 13 x 16 cm) sovrapposti a una Plage régulière (fig. 316, 36 x 37 cm); 3. Butterfly Rock, Corniformi aggiogati (fig. 11, 22 x 17 cm) sovrapposti a una Pelle (fig. 26, 40 x 30 cm); 4. ZXVII.GII.R 17 σ, Pugnale (fig. 14a, 23 x 19 cm) sovrapposto a una Topografiche (fig. 14, 25 x 17 cm); 5. ZXIX.GIV.R 23 γ, Pugnale (fig. 13, 24 x 5 cm) sovrapposto ad una Plage regolare (fig. 16, 26 x 14 cm); 6. Roccia del pugnale sovrapposto a un reticolato, Pugnale (fig. 3, 26 x 7 cm) sovrapposto a un Reticolato (fig. 4, 20 x 16 cm); 7. Roche du faux Sorcier, Pugnale (fig. 7, 17 x 4 cm) sovrapposto a un Reticolato (fig. 5, 22 x 15 cm); 8. Roccia dell'Altare, Pugnale (fig. 744, 28 x 14 cm) sovrapposto a un Corniforme (fig. 747, 13 x 12 cm) a sua volta sovrapposto a un Reticolato (fig. 748, 31 x 13 cm); 9. Roccia dell'Altare, Alabarda (fig. 930, 93 x 15 cm) sovrapposta a un reticolato (fig. 951, 20 x 14 cm); 10. Grande Surface Rouge, Alabarda (fig. 106, 29 x 9 cm) sovrapposta a una Figura geometrica (fig. 102, 72 x 87 cm). Rilievi: 1, 3, 4, 7, 8, Laboratoire Départemental de Préhistoire du Lazaret; 2, 9, T. Huet; 5 (Lumley et al. 2003); 6 (Lumley et al. 1995)

Quando le mappe topografiche, le pelli, ma anche le *plages* regolari possiedono una linea nel prolungamento della loro *plage* centrale, la linea comincia sistematicamente sul lato corto della *plage*.

Le somiglianze iconografiche tra le mappe topografiche, le *plages* regolari e le pelli indicano che questo tipo d'incisione costituisce l'istanza di uno stesso tema inciso. Tenendo in conto le corrispondenze formali tra i motivi topografici e i ripari sotto roccia (*gias*) evocate sopra, è probabile che le mappe incise possano interpretarsi come la rappresentazione di unità abitative.

Lo studio delle sovrapposizioni tra motivi ha inoltre messo in evidenza che i reticolati e le pelli sono spesso ricoperti da altri motivi incisi (corniformi, armi, aratri, ...) (Fig. 7), mentre non esistono casi conosciuti d'incisioni topografiche che si sovrappongono ad altre figure.

Il fatto che alcune rappresentazioni topografiche trovino buona corrispondenza con talune strutture occupate già dalle prime frequentazioni del sito e che siano situate vicino alle principali vie di passaggio e allo stesso tempo sovrapposte dagli altri motivi incisi, attesta probabilmente la loro antichità.

#### 4. PROSPETTIVE E CONCLUSIONI

Il dettagliato studio di A. Arcà sulla questione delle incisioni topografiche (ARCA 1994; 1999; 2004 e 2009) apporta altri interessanti dati dal punto di vista cronologico: lo studio delle sovrapposizioni e il confronto su base tipologica tra mappe topografiche della Valcamonica e mappe del monte Bego, permette, secondo l'autore, di attribuire quest'ultime alla più antica fase incisoria del sito (V-IV millennio a.C.).

Il ritrovamento di massi a incisioni topografiche (rettangolo a doppia base), riutilizzati nei tumuli calcolitici di Ossimo-Pat, in Valcamonica, conferma l'attribuzione cronologica proposta dall'autore: la datazione assoluta a 3700-3510 a.C.<sup>9</sup> di alcuni carboni provenienti da una fossa in relazione cronologica diretta con i massi (POGGIANI KELLER 2006; 2009), situa la realizzazione delle topografie in una fase anteriore alla data ottenuta.

M. Brocard (2005) ha qualificato alcune rappresentazioni del monte Bego – per esempio quelle della Roccia dei 300 – come “planimetrie agrarie” (forme pianificate evocanti un'organizzazione delle parcelle, degli abitati e della viabilità) tramite il confronto con altre rocce incise, peraltro datate dell'età del Ferro.

G. Chouquer (2005), benché dubbioso sull'esistenza di planimetrie agrarie prima della fine dell'età del Bronzo, segnala che quest'ultime sono dapprima composte d'isolati, mentre iniziano a “continentalizzarsi”, cioè “le forme si estendono nello spazio, fino a formare un tessuto continuo”, solo dalla prima età del Ferro (Hallstatt C-D, ca 800-500 calBC). C. Alexander e A. Maretta, realizzando uno studio tipologico (*network analysis*) di due rocce incise, la mappa di Bedolina e la mappa di Coren di Redondo, hanno proposto un modello di calcolo per stabilire l'indice della complessità d'organizzazione delle incisioni sulla roccia incisa. Le prime ricerche sulla connettività delle incisioni topografiche, sulla base della *network analysis* vanno nella stessa direzione (HUET, ALEXANDER 2015). Questi lavori suggeriscono di proseguire lo studio delle incisioni topografiche sotto differenti aspetti, in particolare quello spaziale e strutturale, sia all'interno del sito, sia all'interno superficie incisa.

Meglio documentate, le rappresentazioni topografiche potrebbero essere studiate in funzione delle loro componenti elementari (*plages*, linee, cerchi e reticolazioni), piuttosto che per insiemi.

Ci si auspica quindi che l'attività di documentazione delle aree ove vi è una maggiore concentrazione di mappe topografiche, in particolare il settore di Fontanalba, possa proseguire così da incrementare i dati a disposizione dei ricercatori per una valutazione più esaustiva del fenomeno.

Ricordiamo infine che al monte Bego, il periodo chasseur è tra i meglio rappresentati. Nella regione ligure-provenzale questo periodo è caratterizzato dall'espansione della pastorizia (MAGGI 2004, pp. 37-38; BINDER *et al.* 2008, p. 55) e potrebbe quindi corrispondere agli indizi d'attività pastorali registrati all'interno dei vari *gias*.

<sup>9</sup> La scoperta di rappresentazioni topografiche sullo scavo di Ossimo-Pat è del tutto eccezionale. Sul sito, le incisioni topografiche dei blocchi PAT 8, PAT 9 e PAT 29 possono essere attribuiti alla prima fase di istoriazione dei monumenti Tumulo A e Recinto 174 e collegati alla datazione 4820 ± 40 BP (US 116, GX-31248, 3700-3510 cal BC).

In questo lavoro si è affrontato esclusivamente lo studio delle incisioni topografiche realizzate a martellina. Un'analisi approfondita delle incisioni filiformi, se svolta in maniera sistematica, potrebbe apportare nuovi dati sulla cronologia delle figure geometriche, quali, *in primis*, i reticolati. Il recente rilievo di un campione di incisioni schematico-lineari ha permesso di mettere in luce l'esistenza di un reticolato filiforme sovrapposto da un'incisione a martellina (BIANCHI 2013, Cap. 5). Alcuni reticolati, realizzati a tecnica graffita, sono inoltre associati a motivi lineari sovrapposti da incisioni a martellina (*idem*): questo dato sembra potenzialmente indicare l'appartenenza di tali motivi ancora una volta alle fasi incisorie più antiche del monte Bego, come già proposto da A. Arcà. Sembra tra l'altro necessario segnalare che, per quanto riguarda le mappe topografiche, il miglior confronto tra Valcamonica e monte Bego sia quello con l'area di Vite-Deria, considerata la più antica della Valcamonica.

### Ringraziamenti

Gli autori tengono a ringraziare H. de Lumley (Direttore dell'Istituto di Paleontologia Umana di Parigi), D. Binder (Direttore di Ricerca al CEPAM-CNRS, Université de Nice-Sophia Antipolis) e N. Magnardi (Etnologa).

### BIBLIOGRAFIA

- ARCÀ A.  
1994 *Vite, incisioni topografiche: prima fase dell'arte rupestre camuna*, in «NAB», 2, pp. 91-98.
- 1999 *Incisioni topografiche e paesaggi agricoli nell'arte rupestre della Valcamonica e del monte Bego*, in «NAB», 7, pp. 207-234.
- 2004 *The topographic engravings of the Alpine rock-art: fields, settlements and agricultural landscape*, in CHIPPINDALE C., NASH G. (eds.), *Pictures in place: the figured landscape of Rock-art*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 318-349.
- 2009 *Monte Bego e Valcamonica, confronto tra le più antiche fasi istoriative. Dal Neolitico al Bronzo Antico, parallelismi e differenze tra mervegie e pitoti dei due poli dell'arte rupestre alpina*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», LIX, pp. 265-306.
- BIANCHI N.  
2013 *Art rupestre en Europe Occidentale: contexte archéologique et chronologique des gravures protohistoriques de la région du mont Bego. De la typologie des armes piquetées à l'étude des gravures schématiques-linéaires*, Tesi di Dottorato, Université de Perpignan - Via Domitia.
- BICKNELL C.  
1913 *A Guide to the Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps, Bordighera Im*, Giuseppe Bessone.
- BINDER D., LEPÈRE C., MAGGI R.  
2008 *Épipaléolithique et Néolithique dans l'arc Liguro-provençal: bilan et perspectives de recherche*, in «Bulletin du Musée d'Anthropologie préhistorique de Monaco», suppl. n° 1 (Archéologies transfrontalières, actes du colloque de Nice 2007), pp. 49-62.
- BROCARD M.  
2005 *Les gravures rupestres à parcelleaire*, in «Études rurales», 2005/03, 175, pp. 9-28.
- CHIPPINDALE C.,  
1988 *The later prehistoric rock-engravings of Val Fontanalba, Mont Bego, Tende, Alpes-Maritimes, France*, Tesi di Dottorato (PhD 15404), University of Cambridge.
- CHOUQUER G.  
2005 *L'émergence de la planimétrie agraire à l'âge du fer*, in «Études rurales», 2005/03, 175, pp. 29-52.
- CONTI C.  
1940 *Scoperta della più antica fase delle incisioni rupestri di Monte Bego*, in «Buletino di Paleontologia Italiana», 59, pp. 3-28.
- 1971 *Corpus delle incisioni rupestri di Monte Bego, I. Zona I., Bordighera*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Collezione di Monografie preistoriche ed archeologiche.
- DE BEAULIEU J.-L.  
1977 *Contribution pollenanalytique à l'histoire tar-*

- diglaciale et holocène de la végétation des Alpes méridionales françaises*, Tesi di Dottorato, Université d'Aix-Marseille III.
- DE BEAULIEU J.-L., GOEURY C.  
 2004 *Les premiers signes d'anthropisation des Alpes françaises d'après l'analyse pollinique*, in RICHARD H. (ed.), *Néolithisation précoce. Premières traces d'anthropisation du couvert végétal à partir des données polliniques: résultats du programme CNRS 'Paléoenvironnement, évolution des Hominidés'*, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, Collection Annales Littéraires, pp. 163-171.
- DE LUMLEY H. et al.  
 1995 *Le grandiose et le sacré*, Aix-en-Provence, Edisud.
- 2003 *Gravures protohistoriques et historiques de la région du mont Bego. Tende, Alpes-Maritimes, Secteur des Merveilles, zone de la cime des Lacs, zone III, Groupes I et II, Tome 5*, Aix-en-Provence, Edisud.
- DE LUMLEY H., ÉCHASSOUX A. et al.  
 2011 *La montagne sacrée du Bego*, Paris, CNRS Editions.
- LOUIS M., SEGUI J.  
 1949 *Le Gias del Ciari (Mont Bego) (Commune de Tende, Alpes-Maritimes)*, in «Gallia» 7, 2, pp. 141-159.
- MAGGI R.  
 2004 *L'eredità delle Preistoria e la costruzione del paesaggio*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (eds.), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Milano, Skira.
- MAGGI R., NISBET R.  
 1992 *Prehistoric pastoralism in Liguria*, in MAGGI R., NISBET R., BARKER G. (eds.), *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, Bordighera, Rivista di Studi Liguri, a. LVII, pp. 265-296.
- MAGNARDI N.  
 2011 *Le Col, lieu de rencontres et de confrontations. Pastoralisme d'altitude et habitats saisonniers*, in GILI E., PALERMO E. (eds.), *La culture de l'échange sur les Alpes sud-occidentales*, Genova, Brigati, pp. 13-25.
- MOCCI F., WALSH K., TALON B., TZORTZIS S., COURT-PICON M. et al.  
 2008 *Structures pastorales d'altitude et paléoenvironnement. Alpes méridionales françaises du Néolithique final à l'âge du Bronze*, in JOSPIN J.-P., TASSADITE F. (eds.), *Premiers bergers des Alpes. De la préhistoire à l'Antiquité*, Golion, Infolio, pp. 93-101.
- POGGIANI KELLER R.  
 2006 *Santuari megalitici nelle valli lombarde, Preistoria dell'Italia settentrionale*, in *Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti del Convegno, Udine - settembre 2005, Udine, pp. 243-266.
- 2009 *Il santuario di Ossimo-Pat*, in POGGIANI KELLER R. (ed.), *La valle delle incisioni. 1909-2009 cento anni di scoperte. 1979-2009 trenta anni con l'Unesco in Valle Camonica*, Brescia, SBAL, pp. 223-236.

